

«Fate certificare il latte a noi»

MARIA ELENA BONACINI

«Quale **certificazione** più sicura della provenienza del latte, di quella che potremmo dare noi che effettuiamo i controlli?». Floriano De Franceschi, presidente dell' Arav-Associazione regionale allevatori del Veneto, lancia la sfida al Governo in nome di una tracciabilità che non arriverà a indicare al consumatore proprio da quale mucca provenga il latte, «ma ci andrebbe molto vicino». Stamattina De Franceschi sarà a Bressanvido, per il convegno "Il valore del latte e derivati. Mettere al centro sostenibilità, benessere animale e salute dell' uomo", organizzato dalla sua associazione per il Festival dell' agricoltura. Presidente, come sta il settore? Meglio rispetto all' anno scorso. Il 2016 se non resterà nella storia poco ci manca, visto che i prezzi del latte erano scesi in modo incredibile - addirittura sotto i 30 centesimi al litro alla stalla - anche se le cooperative venete riuscivano a mantenere un prezzo migliore. Nel 2017 sta andando un po' meglio, con un prezzo alla stalla tra i 36 e i 39 centesimi al litro e di 43/44 centesimi al litro per quello "spot". A cosa si deve il miglioramento? Spero alla nuova norma che prevede di indicare in etichetta la provenienza del latte. Se voglio scrivere "italiano", deve anche esserlo. Inoltre c' è meno latte in Europa, perché se noi non l' abbiamo fatto, alcuni stati hanno eseguito l' abbattimento proposto a livello centrale. A proposito di etichettatura, non sempre è facile riconoscere il latte italiano... Con la nuova legge, appunto, questa situazione dovrebbe migliorare, anche se finora non abbiamo visto etichette estremamente chiare e a volte basta che ci sia un tricolore e il consumatore, se non va a controllare la provenienza, può essere ingannato. C' è un modo per evitarlo? Sarebbe possibile se il Governo permettesse alla nostra associazione di fungere da garante, mettendo sulle etichette il nostro logo come **certificazione** di italianità. Noi, infatti, siamo gli unici che fanno controlli sul territorio ogni 40 giorni, raccogliendo campioni di latte da ogni capo. Potremmo indicare addirittura da quale stalla proviene il latte. Forse, però, qualcuno ha paura e il sistema industriale teme questi ragionamenti. A



Bressanvido parlerete anche di benessere animale, sostenibilità e salute. Sì, i nostri allevamenti hanno standard molto elevati, dovuti ai controlli di cui parlavo. I campioni, infatti, vengono inviati ai laboratori di analisi e i risultati vanno sia alle associazioni nazionali delle razze, per permettere miglie genetiche, sia tornano agli allevatori, che possono vedere come stanno producendo, la qualità del latte, i titoli, quali animali fanno il latte migliore o peggiore. Questo permette di fare selezione nelle stalle, scegliendo i capi che producono più latte e di qualità migliore. E anche che inquinano meno. Cosa intendete con benessere animale? Non solo gli spazi, ma la cura dell' animale a tutto tondo, dalla pulizia all' alimentazione. Se una mucca mangia in maniera corretta, il ruminale funziona bene, sta meglio e produce un latte di qualità. Tra gli argomenti ci sono anche i benefici di latte e derivati. Sì, sempre più gente critica questi prodotti. I nostri padri e nonni, però, che li hanno sempre consumati regolarmente, sono arrivati sani a età avanzate: qualcosa forse vorrà dire. Ed è dimostrato che fanno bene alle ossa, all' intestino e a chi soffre di diabete. Distribuiremo anche un opuscolo. Ovviamente stiamo parlando di prodotti di qualità. Sì. I controlli sono sempre più importanti e volti a dare un latte sempre migliore e se li interrompessimo tutto passerebbe nelle mani delle lobby. È vero, abbiamo una partecipazione pubblica, ma se il ministero della Salute rivalutasse quello che facciamo, ci sarebbero anche più benefici per i consumatori. © RIPRODUZIONE RISERVATA.